

Rispondere alla vocazione di "operatori di pace"

Giovedì 13 febbraio l'Osservatore Romano ha pubblicato una riflessione dell'Ordinario Militare, S.E. Mons. Santo Marciànò, sul Giubileo delle Forze Armate e di Polizia (commentando l'omelia del Papa) nella pagina che settimanalmente ospita "Il tema della settimana". Apriamo con l'importante testo dell'Arcivescovo questo numero di "Senza Confini" dedicato al nostro Giubileo dell'8 e 9 febbraio scorso.

«Vedere, salire, sedersi»: credo che ai Pellegrini riuniti in Piazza San Pietro per il Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e Sicurezza, queste parole del Santo Padre nell'Omelia siano rimaste impresse nel cuore. Soprattutto, credo che sia rimasto nel loro cuore - e, assieme, nel cuore di noi Vescovi Ordinari Militari e dei tanti Cappellani - il fatto che il Papa le abbia consegnate loro quali potenziali imitatori degli stessi gesti compiuti da Gesù.

Non sempre si ha adeguata percezione di quanto spazio trovi l'esperienza di fede nel mondo delle forze armate e di polizia. La panoramica di una Piazza San Pietro piena di uomini e donne in divisa, domenica scorsa, era invece la fotografia di un popolo gioioso di cristiani: dalle diverse autorità fino ai più giovani allievi, c'era una comunità di fratelli, venuti a incontrare il Signore e a rispondere alla vocazione di «operatori di pace». Loro sanno «vedere». Sono tecnicamente specializzati, e umanamente formati, ad accorgersi delle violazioni alla dignità umana e alla giustizia che si traducono in «minacce al bene comune, pericoli che incombono sulla vita dei cittadini, rischi ambientali, socia-

li e politici...». La loro sensibilità e, direi, il senso di appartenenza, li rendono uomini e donne delle Istituzioni e, al contempo, della gente. Così, in ogni momento e circostanza, sono capaci di «salire» sulle diverse «barche in tempesta»; sanno affrontare il male e farlo con gli strumenti del bene.

Le parole del Papa avevano i volti dei tanti Pellegrini di Speranza partecipanti all'Eucaristia: uomini e donne venuti dall'Italia e dal mondo, da luoghi liberi o da Paesi poveri e in guerra, che davanti all'Altare del Signore hanno potuto stringersi la mano, come accade spesso

al dono della vita; fino, in alcuni casi, alla testimonianza di santità. Si comprende, pertanto perché il Papa abbia consegnato loro pure il verbo «sedere», tipico di chi sa «insegnare», trasmettere valori che sono presupposto di «un mondo più umano, più giusto e più fraterno», semi di speranza per l'umanità.

Per questo la Celebrazione Giubilare è stata così importante. Essa, infatti, ha potuto rafforzare nelle Forze Armate, di Polizia e Sicurezza la consapevolezza di essere essi stessi strumenti di speranza. Perché è speranza «la difesa dei nostri Paesi, l'impegno per la sicurezza, la custodia della legalità e della giustizia, la presenza nelle case di reclusione, la lotta alla criminalità e alle diverse forme di violenza». È speranza «il servizio nelle calamità naturali, per la salvaguardia del creato, per il salvataggio delle vite in mare, per i più fragili, per la promozione della pace». È speranza la potenzialità educativa racchiusa in un mondo in cui i giovani sono la maggioranza e che tanto punta sulla loro preparazione tecnica nonché sulla formazione



nel Pellegrinaggio Militare Internazionale che ogni anno vede le Forze Armate e di Polizia di tanti Paesi arrivare alla Grotta di Lourdes per incontrare la Madre.

Ma le parole del Papa, per me, hanno anche i volti e i nomi di coloro che ho incontrato in questi 11 anni e più di ministero da Ordinario Militare e dai quali ho tanto imparato: i volti del loro servizio dedito e nascosto, al quale tutti, anche inconsapevolmente, facciamo riferimento, per la sicurezza ordinaria e le emergenze più varie: come dimenticarne il contributo nella recente Pandemia? Un servizio al prossimo che si spinge talora fino al rischio e

integrale. È speranza il dialogo interreligioso che si crea, in particolare, nelle Missioni Internazionali, tra militari e cappellani di diverse religioni, integrati con le culture e le tradizioni locali.

Nella speranza, però, occorre maturare; e i doni Giubilarli sono di aiuto. Preparandoci al Giubileo ho avuto modo, ad esempio, di sottolineare l'importanza della conversione e del perdono, che ha ricadute concrete sulla vita di ciascuno e si amplia al campo delle decisioni politiche, sociali, internazionali.

Continua a pag. 2

dalla prima pagina

Il Papa ha ribadito l'importanza della presenza dei Cappellani

Preziosa, in tal senso, l'esortazione del Santo Padre a «*vigilare contro la tentazione di coltivare uno spirito di guerra; vigilare per non essere sedotti dal mito della forza e dal rumore delle armi; vigilare per non essere mai contaminati dal veleno della propaganda dell'odio, che divide il mondo in amici da difendere e nemici da combattere*». Un passaggio che riassume, in particolare, il cuore dell'impegno dei nostri militari: l'autentico senso della difesa, infatti, punta alla protezione di deboli, innocenti, popoli in pericolo, e spezza la logica della vendetta come dimostrazione di forza, aprendo il varco alla cultura del perdono, della mediazione, della pace.

Si tratta di una visione chiara per il mondo militare, perlomeno per quello italiano, ma nella quale occorre perseverare e maturare. C'è qui un immenso spazio di evangelizzazione che la Chiesa fa suo attraverso gli Ordinariati Militari e il ministero dei Cappellani: una «*presenza sacerdotale importante*», che è «*presenza di Cristo*», il Papa lo ha ribadito; un «*sostegno morale e spirituale*» che aiuta a fare scelte «*alla luce del Vangelo e al servizio del bene*».

«*Vedere, salire, sedersi*»: anche la nostra Chiesa, in fondo, è chiamata a questo. Ad accorgersi dei bisogni nascosti di tutti coloro che ci sono affidati, credenti e non credenti; delle fragilità e delle doman-

de profonde, sgorgate dalla loro umanità e dalla vocazione di operatori di pace. A condividere nella quotidianità i loro cammini di difficoltà e fatiche, gioie e crescita, problemi familiari e lavorativi. A trasmettere speranza, insegnando e testimoniando come l'incontro con Cristo cambi l'esistenza e incoraggiando la relazione con Lui, nella preghiera e nella vita sacramentale. In definitiva, ad aiutare i militari e forze di polizia a «*non perdere di vista il fine*» del loro servizio, indicato dal Papa: «*promuovere la vita, salvare la vita, difendere la vita sempre... per costruire una nuova era di pace, di giustizia e di fraternità*»!

✠ SANTO MARCIANÒ

UNA ECO

da Piazza San Pietro

Per noi, donne e uomini della Difesa, il Giubileo rappresenta un momento di aggregazione tra fratelli in armi e di riflessione attorno ai valori fondanti della nostra missione a servizio della comunità. Quali operatori della sicurezza, siamo chiamati ogni giorno a fornire il nostro contributo per il bene comune, che si estrinseca nello sforzo di garantire il regolare e sereno svolgimento della vita dei cittadini. A noi la responsabilità di rispondere alla chiamata di aiuto di quanti subiscono un torto, vedono i propri diritti compromessi dalla prevaricazione. A noi il compito di proiettarci con empatia al loro ascolto, di infondere loro coraggio e re-

stituire speranza con il nostro operato. Sotto questa luce, si può facilmente individuare l'intima relazione tra i valori promossi dall'evento giubilare e i principi che sottendono al servizio dell'Arma, in Italia, con i compiti di polizia e di prossimità al cittadino espressi ogni giorno in ogni angolo del Paese, nell'ordinario ed anche in occasioni di eventi straordinari e calamità naturali, così come all'estero, attraverso l'impegno nelle missioni internazionali in aree provate dai conflitti e da condizioni di precarietà socio-politico-economica. Un impegno, il nostro, che deve fondarsi sulla rettitudine dei valori e la fermezza dello spirito, sulla fierezza dell'appartenenza, che



non è mai arroganza, sulla coerenza, sul coraggio e il sacrificio, sulla capacità di ascolto, sulla solidarietà e la tensione costante al bene collettivo. Un impegno che necessita di essere alimentato diuturnamente con positività, energia e che coglie questa occasione per compiere un'immersione nella speranza. Questo il senso della nostra presenza all'interno della meravigliosa cornice della piazza di San Pietro che ci stringe, con forza e rinnovata fiducia, nell'abbraccio fraterno del suo colonnato. A noi, donne e uomini in uniforme, al servizio del Paese e della collettività tutta, il compito di estendere questo abbraccio e farci portatori del seme della legalità, della sicurezza e della speranza.



Pubblichiamo
la testimonianza
del Capitano
Corina Lanza,
30 anni,
Comandante
del Comando
Carabinieri
di Roma
Piazza Venezia.

SUL NOSTRO SITO Diverse interviste radio e televisive, nonché contributi in alcune trasmissioni, di cappellani militari e dello stesso Ordinariato, sono fruibili sul canale YouTube dell'Ordinariato. Sul portale, nell'apposita sezione *Arcivescovo/Interventi*, si possono consultare ambedue i contributi dell'Arcivescovo, sia quello all'Incontro degli Ordinari Europei promosso dalla CCEE (vedi articolo a pag. 4), che quello in Piazza del Popolo, nella cerimonia di benvenuto.

Un gioioso momento di comunione tra tutti i militari di oltre cento paesi

Nella prima giornata del Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e Sicurezza, sabato 8 febbraio, di buon mattino in via della Conciliazione si sono ritrovati i pellegrini delle rappresentanze militari italiane e straniere che da Piazza Pia hanno iniziato il loro pellegrinaggio verso la Porta Santa. Diversi i gruppi, alcuni dei quali hanno optato anche per il passaggio della Porta presso le altre Basiliche. Trentamila gli iscritti, di cui ventimila italiani. Presenti delegazioni provenienti da oltre 100 paesi.

Un "lungo serpentone spezzato", qualche turista di passaggio così lo ha definito, che in raccoglimento e preghiera con le diverse bandiere, ha colorato la plumbea giornata romana. Il passaggio della Croce del Giubileo tra i componenti di ogni gruppo, qualcuno di questi accompagnano dal cappellano militare o dall'Ordinario della sua nazione, è stata nota costante e testimonianza di comunione gioiosa nel percorso verso San Pietro, così come alla partenza, dove "si è percepita la fraterna amicizia in Cristo, tra i rappresentanti, militari e famiglie, delle tante delegazioni", ci ha riferito Magdalena, giovane militare polacca.

Nel pomeriggio, poi, il grande momento di benvenuto alle 15.00 in piazza del Popolo, moderato dalla giornalista Francesca Fialdini, caratterizzato da un concerto bandistico (banda interforze e diverse altre compagini musicali: polizia locale, fanfara Bersaglieri, banda pontificia) con esibizione di alcuni artisti, il tenore Francesco Grollo (ex poliziotto) e il pianista Raphael Gualazzi.

Presenti il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, i vertici delle forze Armate e di Polizia, altri rappresentanti istituzionali e di governo. Dal grande palco, allestito per l'occasione, il colpo d'occhio della piazza era unico, con i tantissimi militari schierati, seppur sotto una battente pioggia che non ha dato tregua.

Hanno presenziato gli Ordinari militari d'Europa, che il 6 e 7 febbraio si sono ritrovati a Roma per il loro secondo incontro dal tema "Militari pellegrini di speranza".

Così, nell'intervento di saluto, l'Ordinario militare per l'Italia Santo Marciànò:

"vi accolgo con tanta gioia in questa bellissima città di Roma e lo faccio a nome di tutta la nostra Chiesa dell'Ordinariato Militare Italiano. Noi, Vescovi e Cappellani, vi vogliamo bene, viviamo per voi! Non lo dimenticate! Siamo al vostro servizio, accanto a voi. Il Giubileo è fatto di vari momenti: oggi, qui, è il momento

nella Pace. "Questo Giubileo dei Militari e della Forze di Polizia, il nostro Giubileo è - ha concluso - e deve essere, un grande grido di Pace. E il grido inizia oggi, con questa che potremmo chiamare una 'Festa per la Pace': nella gioia, che è gioia dello stare assieme; il canto e la musica ci aiuteranno a comunicare la Pace con

le sfumature dell'armonia; nella forza delle storie e delle testimonianze di chi vive ogni giorno per la Pace, come voi. Perché la Pace è il dono che voi portate al mondo, con il vostro servizio di difesa e cura di ogni vita umana; con la vostra stessa vita, e con il dono di questo Giubileo del 2025: la Speranza! La speranza per e della pace!"

A seguire, mons. Rino Fichella, anima della organizzazione giubilare, ha aggiunto: "siete a servizio del bene mondiale per eccellenza: la pace. E' stato e-

stremamente commovente vedervi stamane nelle vostre divise pregare, riflettere e camminare verso l'incontro con il Signore nel simbolo della Porta Santa". Poi il contributo del Capo della Polizia, il Prefetto Vittorio Pisani, cui ha fatto seguito l'intervento del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Luciano Portolano, il quale ha messo in risalto il ruolo importante dei cappellani militari, parlando

di "pace duratura, che non sia basata solo sulla sicurezza fisica e materiale dei nostri confini e delle nostre case; piuttosto l'obiettivo è una pace che tragga la nostra forza dalla comprensione reciproca e dal rispetto condiviso dei valori umani e delle diverse fedi religiose".

Domenica, poi, il momento clou: l'appuntamento col Papa per la Santa Messa in piazza San Pietro. (v. riflessione dell'Ordinario in prima pagina). Era il Giubileo delle Forze armate, ma per il Papa è stata soprattutto l'occasione per un nuovo appello di pace e a difesa della vita. Francesco lo ha detto sia all'omelia in piazza San Pietro, letta solo in parte a causa della bronchite che lo affligge (lettura poi completata dal maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie, l'arcivescovo Diego Ravelli), sia all'Angelus. In definitiva un colorato e gioioso momento di comunione tra tutti i militari dei vari paesi, in ascolto del Vicario di Cristo.



CCEE - A Roma, tenuto l'Incontro degli Ordinari Militari d'Europa

Organizzato dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), in occasione e a ridosso del Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza, si è tenuto a Roma dal 6 al 7 febbraio scorso il secondo incontro degli Ordinari Militari d'Europa, dal titolo "Militari pellegrini di speranza". I partecipanti hanno potuto condividere le loro esperienze e sollevare questioni riguardanti la situazione attuale nel mondo, dove alcuni Paesi si trovano coinvolti in conflitti armati. Parte dell'incontro è stato anche il pellegrinaggio alla Basilica

dal titolo "La speranza contro ogni speranza". Prendendo spunto dalla lettera paolina ai Romani (Rm 4,18), P. Michellini ha presentato la speranza attraverso il personaggio biblico di Abramo, la cui speranza è strettamente legata alla fede. "La speranza cristiana non è passiva, ma attiva. Abramo non si limita a credere a una promessa; agisce in base ad essa, esce dalla sua terra, si muove, lotta e spera. Allo stesso modo, la speranza che vi è affidata non è un'attesa inerte, ma un impegno concreto. Voi siete chiamati a portare la speranza attraverso le vostre paro-

Santa Messa nella Cappella Paolina della Salus Populi Romani, presieduta da S. Em. il Card. Robert PREVOST, Prefetto del Dicastero per i Vescovi, che nell'omelia ha sottolineato: "Siamo chiamati a essere portatori e artefici di speranza in un mondo afflitto dalle guerre, dai conflitti sociali e dalle crisi diverse. Facciamo che la nostra vita e il servizio che offriamo sia eco agli appelli del Santo Padre Francesco, affinché la pace nel mondo e l'accoglienza a chi viene da fuori, siano tra i primi segni di speranza di quest'Anno Giubilare".

La seconda giornata dei lavori si è aperta con l'intervento del Generale Luciano PORTOLANO, Capo di Stato Maggiore della Difesa italiana. Il tema del suo discorso è stato incentrato sull'impegno delle Forze Armate italiane nell'affrontare le sfide per promuovere la pace e la sicurezza internazionale. Il Generale ha offerto un'analisi completa della situazione dei conflitti in corso a livello globale, a cominciare dalla guerra in Ucraina, ribadendo che per giungere a una pace giusta e duratura, è necessario



papale di Santa Maria Maggiore e il passaggio della Porta Santa.

L'incontro è stato aperto dai saluti di S.E. Mons. Gintaras GRUŠAS, Presidente del CCEE e Ordinario Militare per la Lituania. "Stiamo vivendo un periodo storico con molte instabilità. Il nostro particolare benvenuto va ai nostri fratelli ucraini che si trovano ancora in una situazione di guerra". Il presidente ha sottolineato il tema dell'Anno Giubilare "Pellegrini della Speranza" e ha espresso l'augurio che il Giubileo fosse fruttuoso per tutte le truppe riunite a Roma, affinché possano sperimentare la vera Speranza e portarla nelle proprie famiglie e nazioni. S.E. Mons. Santo MARCIANÒ, Ordinario Militare per l'Italia, ha sottolineato l'importanza di questo incontro che rafforza le relazioni tra i vescovi militari al servizio della Chiesa in Europa. "La pace è un primo segno di speranza, e le forze armate sono operatori di pace, che proteggono i deboli, aiutano nelle situazioni di emergenza e nei Paesi poveri".

Nella prima sessione di lavoro dedicata al tema Militari, pellegrini della speranza, P. Giulio MICHELINI, OFM, docente di Sacra Scrittura presso l'Istituto Teologico di Assisi, ha offerto una riflessione



le, i vostri gesti, la vostra presenza".

I vescovi militari hanno concluso la prima giornata di incontro con un pellegrinaggio alla Porta Santa della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore e con la

garantire sicurezza e sviluppo economico, e il riconoscimento di diritti e doveri. Citando la Pacem in Terris del Papa San Giovanni XXIII, ha ricordato che la verità è uno dei quattro pilastri su cui si sostiene la pace, insieme a giustizia, amore e libertà; una pace continuamente attaccata e indebolita da campagne di "pressione" (cognitive warfare) che costituiscono una minaccia particolarmente avvertita dalle nazioni occidentali. Nell'ultima sessione di lavoro, i vescovi hanno presentato le attività dei propri Ordinariati e si sono confrontati su questioni e temi di urgente attualità. Il prossimo incontro degli Ordinari militari d'Europa si terrà tra due anni in Ucraina.

IN PREGHIERA PER IL PAPA

Mentre questo numero di Senza confini è in diffusione, il pontefice è ancora ricoverato al Gemelli. Come chiesa castrense, con il nostro Ordinario Militare Santo Marciànò, cappellani, religiosi e religiose, laici, ci uniamo in preghiera per sostenerlo in questo momento di sofferenza.